



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 120761 del 6 settembre 2011, ricevuta il 12 settembre 2011 con la quale l'AGEC - Agenzia gestione edifici comunali – AGECE di Verona ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	IMMOBILI SITI IN VIA SANTA CHIARA 4 – 6 -6/A-8 E VIA S: GIOVANNI IN VALLE, 7 - 9- 11- 13 -13/A
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà sita in	AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – AGECE DI VERONA VIA SANTA CHIARA 4-6-6/A-8 E VIA S: GIOVANNI IN VALLE, 7 - 9- 11 – 13 – 13/A
distinto al C.F.	foglio 154, particella 218, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 22, 23, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42;
al C.T.	foglio 154, particella 218;
confinante con	foglio 154 (C.T.), particelle 231 – 564 – 230 – 229 – 430 – 702 – 696 – 213 ed E – via santa Chiara – via san Giovanni in Valle;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 29826 del 31 ottobre 2011;



VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici, espresso con nota prot. 17733 del 21 dicembre 2011;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO SITO IN VIA SANTA CHIARA 4-6-6/A-8 E VIA S: GIOVANNI IN VALLE 7 - 9- 11 -13 - 13/A E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI – AGECE DI VERONA
sita in	VIA SANTA CHIARA 4-6-6/A-8 E VIA S: GIOVANNI IN VALLE, 7 - 9- 11 – 13 – 13/A
distinto al C.F.	foglio 154, particella 218, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 22, 23, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42;
al C.T.	foglio 154, particella 218;
confinante con	foglio 154 (C.T.), particelle 231 – 564 – 230 – 229 – 430 – 702 – 696 – 213 ed E – via santa Chiara – via san Giovanni in Valle,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO SITO IN VIA SANTA CHIARA 4-6-6/A-8 E VIA SAN GIOVANNI IN VALLE, 7 - 9- 11 – 13 – 13/A E SEDIME, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Verona, Rovigo e Vicenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 2 febbraio 2012



Il Direttore regionale
(arch. Ugo SCORAGNI)

2/2



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA**

VERONA –Fabbricato sito in via Santa Chiara 4-6-6/A-8 e via San Giovanni in Valle
7-9-11-13-13/A

Relazione storico-artistica

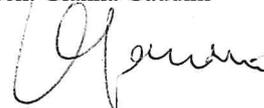
Le unità immobiliari oggetto di questa verifica sono parte di un complesso denominato Corte del Duca, del quale fanno parte anche fabbricati già inseriti in altre verifiche (vedi Via Santa Chiara civici 10/a-12-14 e Vicolo Borgo Tascherio 14). Esse sono situate in un quartiere ben delimitato, il vecchio Borgo Tascherio, al quale si accede salendo da Via Santa Maria in Organo e proseguendo verso il colle di San Pietro. Relativamente a questo antico quartiere che sorse nel periodo alto-medievale a ridosso delle mura di Teodorico abbiamo notizie nell'*Historia di Verona* di Lodovico Moscardo; in particolare nel libro primo si legge, in riferimento al castello e alla chiesa di San Pietro: “ Lo costruirono in questo sito eminente in memoria, delle loro prime abitazioni, e acciò che i Cittadini alzando gl'occhi lo vedessero, e invocassero l'aiuto di quel falso numeo nelle loro necessità. L'accesso al detto Tempio era fatta con clino così comodo, e per giro così artificioso e bello, che più rendeva dilettevole, che noiosa; passato il ponte Emilio s'andava (cioè in circa) dov'è la strada davanti alla casa de Rambaldi, e rivoltando alla prima strada, detto Borgo Tascherio che principia ascender il monte, e con destro giro dove i Padri Gesuati hanno i loro horti, e poscia s'entrava al Tempio”. Il vicolo Borgo Tascherio si snoda con andamento curvilineo tra antiche case di età medievale. Il toponimo Tascherio trae origine dalla figura del taquerius, cioè il collettore delle "tasche", ossia delle tasse imposte in natura a tutti coloro che entravano in città dalla vicina Porta Organa, di fondazione romana, i cui resti archeologici, già segnalati dal sopra menzionato Ludovico Moscardo, sono riapparsi recentemente sotto un edificio in via Redentore. Secondo la tradizione locale è proprio nella zona di Borgo Tascherio che sorgeva il Palatium di Teodorico, re degli ostrogoti morto nel 526, nonché la sede del duca longobardo, fatto che spiegherebbe l'antico toponimo di "Corte del Duca". Le abitazioni, sorte nelle varie epoche storiche, vennero per la maggior parte gravemente lesionate o rase al suolo dal terremoto del 3 gennaio 1117. Questo disastroso evento naturale, diffusosi in tutta l'alta Italia a Nord dell'Appennino Tosco-Romagnolo, colpì Verona già disastata dall'alluvione del fiume Adige sul finire dell'anno 1116. La violenza del moto tellurico fece aprire delle voragini nella terra e distrusse in quel giorno quasi tutta la città, compresa la recinzione esterna dell'Arena, della quale oggi rimane solo un'Ala. Si potrebbe risalire una parte dell'attuale impianto dell'edificio all'epoca dell'installazione delle suore clarisse, mentre la parte che riguarda l'ex convento potrebbe essere stata realizzata intorno al 1400. Il 1422 fu infatti l'anno d'oro della predicazione di San Bernardino da Siena. Oratore colto e travolgente, infiammato da una profonda fede attinta all'esempio di frate Francesco, Bernardino giunse anche a Verona. Tali furono i frutti dell'apostolato del Santo che alcuni maggiorenti della città decisero di

fondare un convento di suore che si ispirasse ai principi di Bernardino e della sua sorella spirituale, Santa Chiara. Già a Mantova, in quel tempo, fioriva un monastero di Clarisse, alcune delle quali furono invitate nella nostra città per fondarvi il nuovo istituto. I lavori d'adattamento di un vecchio fabbricato nella contrada San Giovanni in Valle, ebbero inizio nel 1425. Via Santa Chiara, che prosegue lungo il rettilineo impostato dalle Vie Giardino Giusti e Santa Maria in Organo, prende il nome appunto dal titolo della chiesa, dedicata all'omonima Santa, che vi si affaccia e che apparteneva fino a pochi decenni or sono al monastero delle suore Sacramentine dell'Adorazione Perpetua, trasferitesi poi a San Fidenzio sopra la Valpantena. In merito all'anno di costruzione dell'attuale stabile si fa riferimento invece alla relazione stilata dal tecnico della sezione patrimonio del Comune di Verona, il 12 ottobre 1972, in occasione della valutazione fatta per l'acquisto dei fabbricati costituenti parte dell'isolato. Egli scrive: "Immobile costituente l'ex convento in cattive condizioni di manutenzione ed in parte cadente". Probabilmente fu più volte ricostruito a causa di eventi che lo danneggiarono irrimediabilmente, come forti terremoti e l'ultima guerra, alla quale si fa risalire l'ultima ricostruzione totale. Successivamente il 26 febbraio 1974 il suddetto fabbricato, insieme ad altri, venne acquistato dal Comune di Verona e, considerato il cattivo stato delle condizioni di manutenzione, fu progettato nel 1978 un "Piano di salvaguardia e valorizzazione di Veronetta - progetto dei lavori occorrenti per il restauro e la sistemazione ad alloggi di un corpo di fabbrica del complesso edilizio denominato Corte del Duca nella contrada di San Giovanni in Valle". Le 29 unità immobiliari catA/3 destinate attualmente ad edilizia residenziale e i due uffici catA/10, sono stati ceduti dal Comune di Verona con atto del notaio Domenico Fauci del 23/12/2010, come capitale in dotazione all'A.G.E.C. Le tipologie edilizie presenti nel complesso sono varie ed alcune di rilevanza storico artistica, proprio perché, essendo un sito storico, le costruzioni sono state in parte o del tutto demolite e ricostruite nel tempo, a volte riutilizzando materiale ricavato sul posto. Quindi, in generale, possiamo dire di avere una parte di edificio che come tipologia ricorda quella classica di un convento, al quale si riconduce parte della originaria struttura, mentre un'altra parte, quella probabilmente storicamente più recente che si affaccia su Via Santa Chiara, e più volte ricostruita, bene si assoggetta ai canoni dell'edilizia popolare. Infine è individuabile una terza parte che si affaccia su Via San Giovanni in Valle, costituita da una parte interna ristrutturata in modo da far risaltare quello che di storico ed architettonico poteva essere rilevante ed una parte esterna non accessibile al pubblico, di notevole importanza e rilevanza storico artistica, di età medievale. La pianta generale dell'edificio è abbastanza lineare e semplice ed è suddivisa in varie zone da dei giardini comuni, delimitati da dei camminamenti in pietra. Gran parte dell'edificio è rivestito per l'altezza di circa un metro da lastre di pietra grezza. Le pareti esterne sono intonacate e colorate e le coperture sono in parte a padiglione, in parte a falde, per quel che riguarda l'ex convento e in parte a capanna, tutte comunque ricoperte con coppi, con sottotetto con orditura di travi e travetti in legno e pluviali e grondaie in rame. Le unità immobiliari situate in Via Santa Chiara ai civici 4-6-6/a si affacciano direttamente sulla via. Gli appartamenti sono suddivisi in due edifici contigui: quello che appartiene ai civici 6 e 6/a è privo di sporgenze e con un piano abitato, mentre l'altro edificio, appartenente al civico 4, ha un davanzale al piano primo con una pregevole ringhiera in ferro lavorata con decori classici di volute e riccioli. Tutte le aperture al piano terra sono contornate da blocchi di pietra squadrata e lavorata. L'accesso agli uffici e alle vetrine è protetto da un'inferriata apribile a due ante, con all'interno una semplice porta in legno con vetrate. La porta di accesso al vano scale che conduce agli appartamenti è in legno e vetro, e anche le finestre sono contornate da blocchi di pietra squadrata, con all'esterno oscuri in legno color marrone apribili a due ante. Parte degli alloggi, e nello specifico quelli riguardanti l'edificio con tre piani di abitazione, nel lato rivolto all'interno, si affacciano su un giardino privato, appartenente sempre allo stesso complesso. Le unità immobiliari situate in Via Santa Chiara al civico 8 sono dotate di inferriata anti-intrusione su porte e finestre e di scuri in legno color marrone a due ante

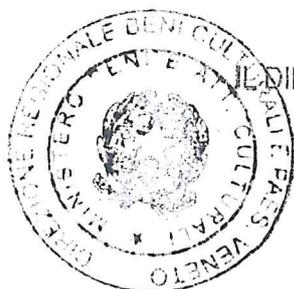
apribili, sia sul lato di ingresso, sia sul retro, affacciandosi su giardini privati comuni. Sia le finestre che le porte sono contornate da blocchi di tufo squadrate. Le porte di accesso alle unità immobiliari sono in legno tamburato e cieche. Le unità immobiliari situate nell'edificio in Via San Giovanni in Valle, ai civici 7-9, sono di notevole importanza storico artistica non solo per il fatto che si trovano inserite nel contesto della Corte del Duca, ma soprattutto per la presenza di lacerti di affreschi di nota valenza artistica e finestre con volte in mattoni, sia sul lato rivolto verso via San Giovanni in Valle, sia sul lato affacciato sul cortile interno di fronte alle unità immobiliari del civico 11. Su questa facciata interna, sopra l'arco di accesso al cortiletto, vi è una targa rettangolare in marmo rosato con incisi dei simboli e la data 28 MARZO 1899. Il soffitto del porticato è formato da un assito in legno che poggia su travetti in legno posti longitudinalmente, sostenuti da grosse travi poste trasversalmente che si vanno ad infilare nei muri portanti costruiti con muratura mista di ciottoli, sassi e mattoni. Attualmente porte e finestre sono murate. L'edificio, di proprietà del Comune di Verona, sito in Via San Giovanni in Valle al civico 7 e 9 è interamente costruito con pietre e mattoni con lavorazione faccia a vista. Dall'ingresso che si affaccia su Via San Giovanni in Valle è ancora visibile la rampa di una scala in legno, ora non più accessibile, che partendo da un ballatoio del piano primo portava ad un piano secondo. Per motivi di sicurezza porte e finestre sono state murate con mattoni. Sulle parti che si affacciano sulla via si possono notare l'inserimento nella muratura in pietra di travi e putrelle in ferro che fungono da architravi a porte, finestre e rientranze dell'edificio. Porte e finestre sono contornate da blocchi di tufo squadrate. Di importanza architettonica è stato rilevato l'ingresso al civico 9 di Via San Giovanni in Valle; vi si accede infatti da un portico formato da un volto. La particolarità di questo volto sta nella costruzione: l'arco è costruito da blocchi di pietra interrotto ad intervalli regolari da mattoni. Successivamente è stata posata una fila di mattoni per il senso dello spessore, sulla quale è stata posata un cornice in pietra con ornamenti rotondeggianti. Le unità immobiliari situate in Via San Giovanni in Valle al civico 11 si sviluppano su tre piani di abitazione e sono poste all'interno del complesso della Corte del Duca, con inserti su entrambe le facciate di parti di volta eseguite con mattoni con lavorazione faccia a vista, andando a costituire quel che si può definire il corpo centrale di fabbrica. Le finestre sono disposte in modo simmetrico a file parallele una sopra l'altra, di forma rettangolare grande al piano terra, primo e secondo, mentre al piano terzo sono di forma quadrata e di dimensione più piccole. Le unità immobiliari da un lato si affacciano perimetralmente per due lati su un cortiletto interno di forma rettangolare e per gli altri due lati sono delimitate da quel che resta di una costruzione medievale. Nella parte interna invece si affacciano su due giardinetti comuni sempre di proprietà del complesso, in uno dei quali trova spazio una piccola costruzione con copertura in coppi e struttura portante formata da travetti in legno e capriate che poggiano su dei pilastri in mattoni con lavorazione faccia a vista, a protezione di un vecchio pozzo recuperato. Alla base di questa struttura, prima di accedervi, si può notare una targa in pietra con epigrafi in latino accompagnate dai numeri romani MDXCII. Una parte degli appartamenti, quella che si sviluppa longitudinalmente verso la chiesa confinante (molto probabilmente erano gli alloggi delle suore dell'ex convento), è dotata di un lungo terrazzo comune. Da sotto si può notare che il solaio poggia su di una serie di travi in legno ed una struttura ad archi costruiti in mattoni con lavorazione faccia a vista. Attraversando queste arcate che collegano spesse murature formate da un misto di sassi, ciottoli e mattoni, si può notare l'inserimento di una grande targa in marmo di commemorazione con la seguente epigrafe : "LE MONACHE CLARISSE DA LORO ANTICO MONASTERO DI S.M. VERGINE IL DI' 28 MARZO 1899 IN QUESTO RETLEM A VITA SICURA RACCOLTE ALLO SPOSO DIVINO SACRAMENTO NUOVAMENTE ETERNAMENTE SE STESSE CONSACRANO ADDI' 13 GIUGNO 1900 CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA PROFESSIONE DELLA RUMA M.BADESSA SUOR M.SERAFICA DI S.GIUSEPPE IN QUESTO RINNOVATO CONVENTO SOLERTE RESTAURATRICE LE FIGLIE

RICONOSCENTI POSERO QUESTA MEMORIA". Di rilievo in questa zona sono pure le nicchie che si trovano all'interno delle murature a ricordo di antichi tabernacoli e di fori per lo scambio di materiale evitando il contatto fisico. Da notare la lavorazione delle pietre incastrate nella muratura di pietra e ciottoli che sostiene il solaio, che funge da appoggio alle travi di sostegno al solaio delle unità immobiliari. All'interno del complesso, nelle zone comuni di collegamento e nei vani scala si può notare come la ristrutturazione degli anni Ottanta abbia cercato, recuperando il legno, le pietre e il ferro, di legare i tre elementi dando una sensazione di pulizia e leggerezza, senza danneggiare o impattare eccessivamente sulle strutture esistenti, ma al contrario valorizzandole. Parte delle unità immobiliari situate in Via San Giovanni in Valle al civico 13, nello specifico i sub 18 e 19 e le unità immobiliari situate in Via San Giovanni in Valle ai civici 13/A e 9 sono di proprietà del Comune di Verona, dove al civico 13/A il Comune di Verona al piano terra ha allestito un servizio audiovisivi " Centro Culturale Elisabetta Lodi" il cui ingresso è caratterizzato da un arco in pietra e mattoni lavorati faccia a vista, parzialmente intonacato. L'ingresso al civico 13 invece è formato da un arco costruito in pietra, la cui chiusura è costituita da un cancello in ferro con elementi longitudinali e verticali che vanno a formare una grata di forma quadrata, inserito in un muro di recinzione perimetrale costruito da pietre, ciottoli e mattoni, dal quale si accede passando per un piccolo giardino all'ingresso del vano scale posto all'interno di un porticato. Sotto il porticato si possono notare due arcate costruite in mattoni e lavorate faccia a vista, che poggiano su di un pilastro in pietra alla cui sommità sono stati scolpiti dei decori. Sempre al primo piano vi sono delle finestre di notevole importanza, ossia delle trifore che poggiano le arcate su pilastri decorati in sommità. L'abitazione sempre del primo piano è poi dotata di un accesso ad un balcone che si sviluppa su un muro divisorio costruito con ciottoli e sassi e ed è costituito da lastre di pietra che formano una specie di camminatoio protetto da una ringhiera in ferro. Le unità immobiliari site in via Santa Chiara 4-6-6/A-8 e via San Giovanni in Valle 7-9-11-13-13/A presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto sono da ritenersi patrimonio immobiliare di notevole valore, sia dal punto di vista architettonico che storico, data la loro conformazione tipologica. Considerando il fatto che il complesso è compreso in un ambito di prestigio, quale è Corte del Duca, e, soprattutto, vista la presenza di lacerti di epigrafi ottocentesche e affreschi di nota valenza artistica in parte delle unità immobiliari che lo compongono, esso deve ritenersi un lascito importante di realizzazione architettonica ora a carattere residenziale, un tempo in parte ecclesiastica.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Gianna Gaudini

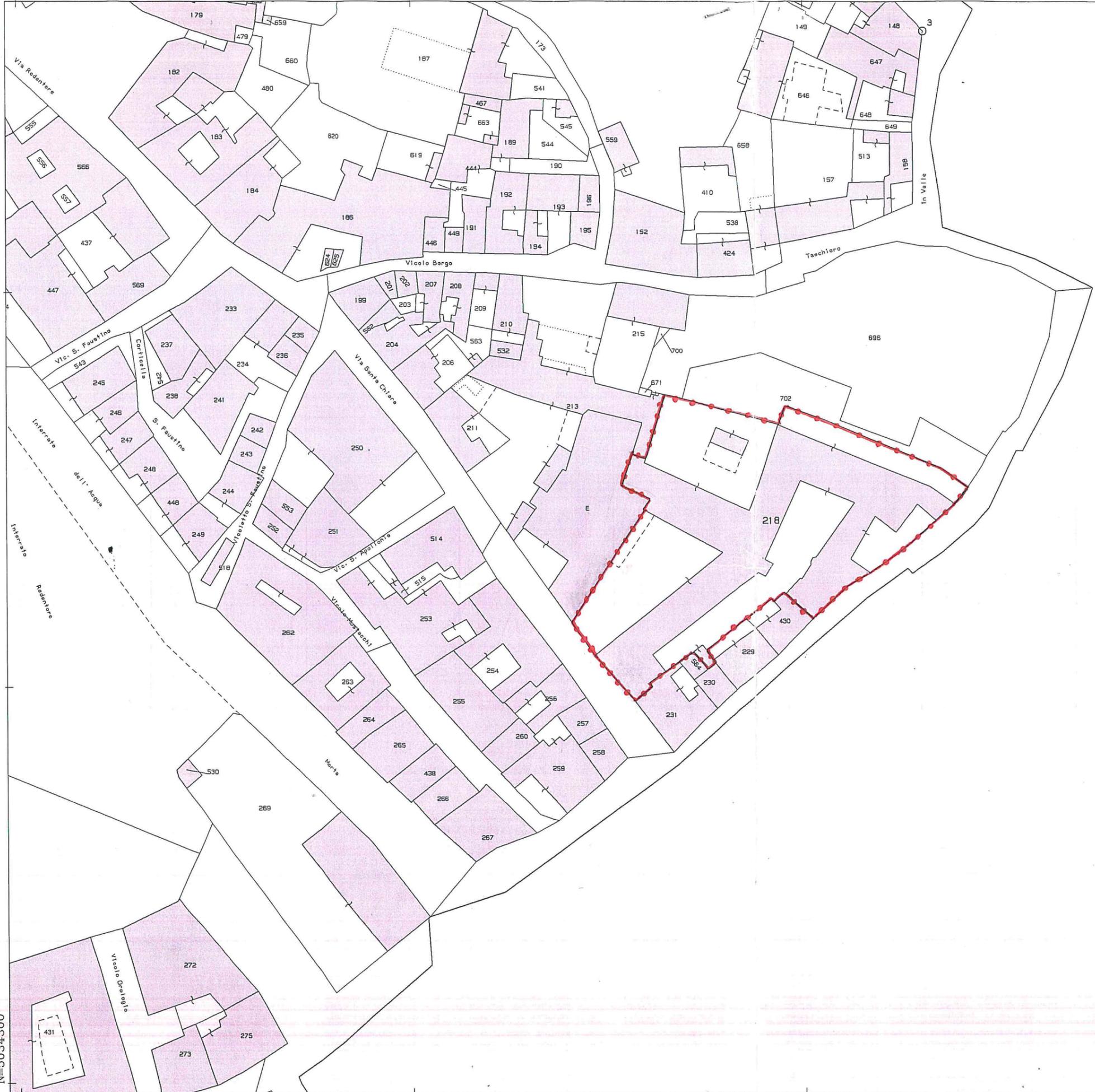


Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni





IL SOPRINTENDENTE
(arch. Gigliola Gaudini)



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

N=5034300

E=1656600

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 388.000 x 276.000 metri

Comune: VERONA/B
Foglio: 154

Particella: 218

24-Ott-2011 11:46
Prot. n. VR0413085/2011



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
Nucleo Operativo di Verona

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

L'area su cui si sviluppa il complesso della cosiddetta corte del Duca è ubicata in un settore della città limitrofo alla via Postumia, interessato nell'età romana da edifici residenziali di buon livello sparsi sulle prime pendici delle alture sul lato nord della strada. Se ne contano diverse, almeno una quindicina, tra vicolo Borgo Tascherio, via San Giovanni in Valle, piazzetta Cisterna, via Santa Chiara, via Santa Maria in Organo.

Nell'alto medioevo la zona dovette assumere una rilevanza particolare come dice il toponimo stesso "corte del Duca", attestato per la prima volta in un documento del 921. Buona parte degli studiosi ritengono infatti che in quest'area avesse sede il *palatium* teodoriciano, poi occupato dai duchi longobardi, dove vide la morte Berengario nel 924 e dove, infine, soggiornò il vescovo Raterio intorno al 960, trovando l'edificio vastissimo, munito e in pessime condizioni.

Alla luce delle indagini e delle riflessioni più recenti si ha l'impressione che il *palatium* sorgesse in realtà più ad ovest. Esso dovrebbe essersi impostato, sfruttandone le imponenti strutture, sull'odeon e dovrebbe essere stato collegato alla porta posta presso il ponte Postumio mediante un porticato, la cui realizzazione da parte del re goto è ricordata dall'Anonimo Valesiano.

Lo spostare più a nord il *palatium* non toglie che la corte del Duca insieme all'area di S. Chiara, cioè il triangolo compreso tra via S. Chiara, vicolo Borgo Tascherio e via S. Giovanni in Valle potesse essere la sede privilegiata delle residenze di notabili longobardi.

Sulla corte abbiamo pochissima documentazione archeologica poiché i lavori di ristrutturazione del complesso immobiliare, effettuati dal Comune di Verona alla fine degli anni 70 del secolo scorso, non vennero controllati. Si disse che nell'area erano state rinvenute e distrutte tombe longobarde e alla Soprintendenza pervenne una scatola di materiali, prevalentemente frammenti ceramici di epoca tardo romana e medievale, consegnata come proveniente dagli scavi. E' certamente da ritenere che nel sito possano essere presenti sepolture connesse al cimitero di S. Giovanni in Valle, che sappiamo essere alquanto esteso.

Come che sia, è evidente il grande valore storico-documentario del complesso e il suo potenziale archeologico di cui è un ottimo esempio per l'età medievale la fitta stratificazione presente sul lato nord-occidentale della chiesa di S.Chiera che per una parte è stata scavata e per un'altra conservata come testimone sotto soletta. Ma non si può escludere che i depositi archeologici più antichi dell'area, proprio per l'ubicazione e la morfologia di questa, risalgano ad un tempo molto anteriore l'età romana. Scavi effettuati nel 1999 in zona assai prossima, e cioè alle spalle della cosiddetta "casa del Mille" hanno messo in luce, sotto livelli altomedievali, tardo romani, romani e dell'età del Ferro, un consistente deposito dell'età del Bronzo.

Si ritiene pertanto che il sedime del complesso rivesta l'interesse archeologico di cui all'art.10, comma 1 del decreto legislativo 42/2004 e si propone l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art.12 del citato decreto su tutta la superficie sfumata in rosso nella planimetria allegata, con la sola eccezione, cioè, delle parti cantinate.

Bibliografia:

L.Franzoni, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 1000.000. Foglio 49. Verona*, Firenze 1975, pp. 48-49; G.Sancassani, *Devoluzione ed evoluzione della "corte del Duca" nei documenti, in Verona in età gotica e longobarda*, Atti del Convegno (Verona, 1980), Verona 1982, pp. 195-208; G.Cavaliere Manasse, B.Bruno, *Edilizia abitativa a Verona, in Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo – Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, Convegno (Roma 1999), Palilia 12, Wiesbaden 2003, pp.47-64.

IL FUNZIONARIO RELATORE
Giuliana Cavalieri Manasse



IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

Vincenzo Tinè



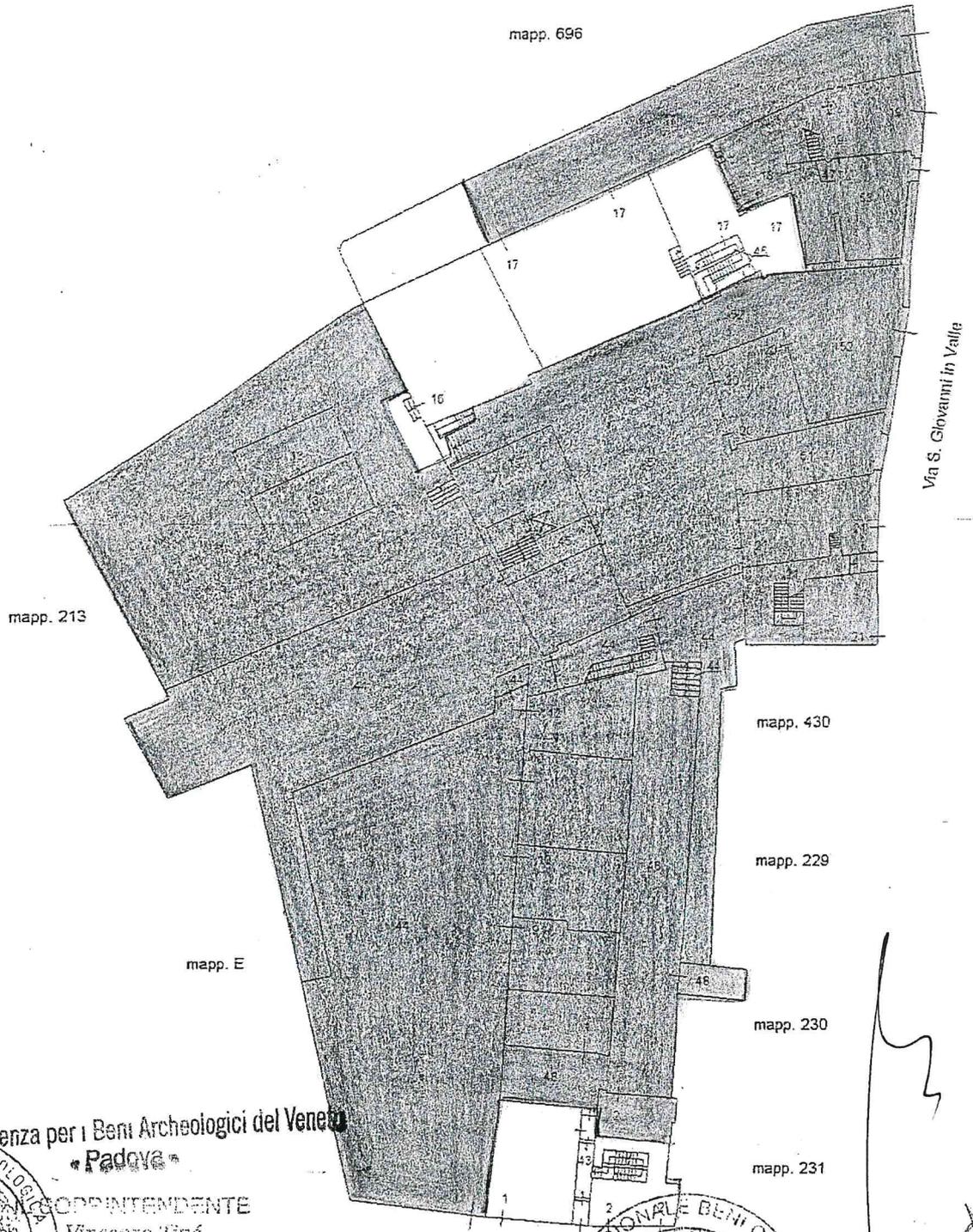
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

ELABORATO PLANIMETRICO	
Compilato da: Cresto Nicola	
Iscritto all'albo: Geometri	
Prov. Verona	N. 1977
Comune di Verona	
Sezione:	Foglio: 154 Particella: 218
Dimostrazione grafica dei subalterni	

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio Provinciale di
 Verona

Protocollo n. del
 Tipo Mappale n. 407153 del 06/1

Scala 1



Suprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
 Padova
 Soprintendente
 Vincenzo Tiné
 E. Leo Petrus

Via S. Chiara

DIREZIONE REGIONALE BENI CULTURALI
 MINISTERO CULTURE
 IL DIRETTORE REGIONALE
 Arch. Ugo Soragni